

IL RACCONTO DELLA PACE ATTRAVERSO L'ARTE

ALFONSO PLUCHINOTTA, *curatore della mostra*
ANIME E VOLTI DELLA PACE

Padova, 5 ottobre – 12 novembre 2023

Anime e volti della Pace è una mostra che affronta il tema della Pace attraverso le storie e i contesti che hanno ispirato alcune significative opere d'arte.

Guernica di PICASSO, ad esempio, è probabilmente la più importante opera d'arte sociale del XX secolo anche perché ha una sua propria storia: è l'immagine del bombardamento più vile, quello fatto su una città indifesa nel giorno e nell'ora del mercato per ottenere il maggior numero di morti possibile. Le urla degli uomini e degli animali rappresentano il volto tragico della guerra quando considerata per i suoi effetti sulle persone "che non hanno colpa" e che sono del tutto inermi.

Guernica (di cui verranno presentati alcuni disegni preparatori) è un volto emblematico della guerra, ma lo stesso PICASSO ha voluto rappresentare un volto altrettanto emblematico della Pace in un affresco dipinto nella *Cappella della Guerra e della Pace* a Villauris, all'interno di un vecchio convento abbandonato, dove le figure della guerra sono oscure mentre quelle che simboleggiano la pace sono collocate in una scena illuminata dai colori e animata dalle persone e dalla vita: all'ombra di un albero colmo di frutti, una mamma allatta, un uomo legge, un altro scrive, un altro ara la terra con un cavallo alato, mentre intorno a lui si danza e si suona, un bambino gioca con una boccia per i pesci piena di uccelli e una gabbia di uccelli piena di pesci, come per significare che in tempo di pace tutto è possibile.

In realtà in questa mostra i volti sono pochi mentre molte sono le anime. Non ci sono scene di guerra o soldati (se non "soldati di pace"), vi sono poche colombe e nessun arcobaleno. Le anime invece sono il senso dato dagli artisti alle varie situazioni di conflittualità, e non solo in periodo di guerra.

Anime positive sono quelle che capaci di suscitare la Tolleranza, la Solidarietà, l'Educazione alla Non-Violenza, la Visione di una Fratellanza Universale. Sulla **Tolleranza** Mohamed LEKLETI costruisce un uomo in *Dis-equilibrio* in cui sono riassunti (quasi) tutti i comuni pregiudizi della società. Sulla **Solidarietà**, ma anche la cooperazione, spicca l'opera di Picasso *Le Mani Unite*. Una icona della **Non-Violenza** è *La Pistola con la canna annodata*, di Carl REUTERSWARD, ispirata all'artista dall'assassinio di John Lennon, suo amico personale; un concetto che si avvicina a quello di "mettere i fiori nei cannoni" come in *Pistole e Rose*, di Obey. Una icona della **Visione Universale** è *La Mano Aperta*, di Le CORBUSIER, un monumento sulle Aperture non solo mentali ma anche pragmatiche, che simboleggia la volontà del genere umano di dare e di ricevere pace e riconciliazione, oltre che di creare mezzi per ottenere ricchezze da distribuire tra tutti popoli.

Più di recente una visione più aperta sui diritti umani nel mondo viene sostenuta da **Amnesty International** con i suoi numerosi manifesti tra cui, in mostra, quelli sulla libertà di pensiero (*Non si può imbavagliare la luce*, di Alain CARRIER, *Prigionieri di coscienza*, di Jean-Michel FOLON) e sui *desaparecidos* politici (*Alcuni prigionieri politici scompaiono*, di Nicolas GUILBERT)...

Tra le anime positive le più importanti di tipo sociale sono quelle trasversali ad ogni ambito esistenziale, che vanno ben oltre "quello che non si ha" in termini di risorse ma anche di cultura e formazione. Tra esse soprattutto la Libertà, la Giustizia, la Povertà.

La **Libertà**, sentita come parte di se stessi (*Tu sei il mio corpo io sono il tuo compagno*, di Antoni TAPIES) vissuta sotto ogni aspetto della vita (*Ho scritto il tuo nome*, di Paul ELUARD, illustrata da Fernand LEGER), immediata e duratura (*Libertà adesso qui sempre*, di Alik Cavaliere).

La **Giustizia**, perché non vi è pace senza giustizia (*Giustizia riparatrice*, di Thomas BENTON). Martin Lutero scrive che "la pace è più importante di ogni giustizia; e la pace non fu fatta per amore della giustizia, ma la giustizia per amor della pace".

La **Povertà**, (*Vincere la fame è guadagnare la pace*, di Bernard LORJOU), perché se è vero che non c'è pace se non c'è giustizia, è altrettanto vero che "non c'è giustizia se c'è troppa disuguaglianza.

Non si possono tuttavia ignorare le **anime negative**, quelle che ostacolano una pace che "dovrebbe cominciare da noi" come la **Competizione** (*Nemici-amichevoli*, di Ossip ZADKINE), l'**Indifferenza** che gira la testa altrove (*Indifferente*, di Wifredo LAM), il Fascino del **Potere** (*Noi siamo la maggioranza*, affiche; *Il Sangue è la miglior Salsa*, di Georg GROSZ).

* * *

Ma soprattutto tante storie dentro e attorno al tema della Pace. La mostra inizia con Francisco GOYA. L'artista pone come frontespizio della sua opera *I Disastri della Guerra* una tavola sui *Tristi presentimenti di ciò che può succedere*, che esprime efficacemente lo stato d'animo che precede l'inizio di una guerra.

Poiché ogni storia importante ne richiama un'altra, Alvaro GONZALES MONTENEGRO riprende la scena di Goya sui tristi presentimenti in un'opera di eguali dimensioni in cui il personaggio non guarda più al cielo, che ormai -si sa- sembra non rispondere, ma guarda in basso, in maniera sconsolata e realistica, i cadaveri che giacciono a terra.

Fritz CREMER riprende invece un altro famoso frontespizio di Goya, *Il Sonno della Ragione genera Mostri*, e semplifica il concetto in "tutto ciò che viene fatto senza utilizzare la testa porta a conseguenze negative". Partendo dall'idea che la guerra è la peggiore delle conseguenze di una ragione inconsulta, sostituisce gli animali mostruosi di Goya con mezzi di distruzione: armi, carri armati, soprattutto atteggiamenti aggressivi come quelli di alcuni personaggi rappresentati a lato.

Kathe KOLLWITZ (*Le Madri*), che ha perso un figlio nella I guerra mondiale e un nipote nella II guerra mondiale, sceglie di puntare la sua denuncia sul dolore delle donne, delle madri, delle spose. L'artista evita comunque la narrazione storica con riferimenti specifici affinché le sue opere potessero divenire iconiche dei grandi sacrifici richiesti dalla guerra in cambio dei concetti astratti di onore e gloria, con riferimento soprattutto ai lutti familiari e delle piccole comunità.

Per Theodore STEINLEN la guerra è diversa se vista "con gli occhi di chi fugge" da un bombardamento, di chi è costretto a nascondersi per ripararsi da un pericolo sempre incombente, di cui avrà un perenne ricordo. "Soffrire passa, aver sofferto non passa mai" scrive Fëdor Dostoevskij.

Salvador DALI' ci da una cruda rappresentazione della sofferenza subita dal popolo ebraico durante l'olocausto raffigurando, dietro un filo spinato, figure vacillanti e senza volto, a significare la disumanizzazione e la perdita di dignità.

In Georges ROUAULT una figura accecata consola e guida il suo compagno che può vedere, perché la sensibilità fa vedere ciò che gli occhi di chi crede di avere ragione non riescono a vedere se non quando è troppo tardi. Nonostante l'atmosfera di sconforto, la testa sollevata del cieco suggerisce quel barlume di speranza di quando si guarda verso il cielo e non verso terra come suggerisce lo sguardo afflitto del suo compagno.

Gerald Spencer PRYSE (*L'Angelo della Pace*), ci mostra un maestoso Angelo che emerge dal caos e dal disordine della guerra, che sembra venuto per quietare gli animi di tutto il mondo, ma che si trattiene di fronte alla devastazione. Le cicatrici della guerra sono profonde nel cielo che appare azzurro, limpido e pulito, ma questa potrebbe essere solo una visione illusoria.

Se poi cerchiamo la storia nella storia, vediamo che la poesia *Libertè*, di Paul Eluard, nel 1941 è stata ciclostilata in migliaia di copie che poi gli aerei della RAF hanno provveduto a lanciare nei territori della Francia occupati dai nazisti. Lèo HAAS nel portfolio *Campi di concentramento*, da internato e a rischio della propria vita, riesce a documentare con numerosi disegni le atrocità che vi si perpetravano sfruttando il favore dei sorveglianti che in cambio ambivano farsi ritrarre da un vero artista.

E così via tante altre storie, senza dimenticare l'indotto delle metafore. Ad esempio, in MOEBIUS, famoso illustratore finlandese, ne *Il Muro* (di Berlino) trascende il fatto storico della caduta ricordandoci che da abbattere sono i muri che diventano impedimenti alle nostre libertà, quelli costruiti come auto-protezione, i muri di "ombre" che frapponiamo tra noi e i nostri pregiudizi di ogni genere. Sul Muro di Berlino anche Peter KLASSEN ha fatto del muro non una metafora dell'isolamento ma una astrazione metafisica, riportando alcune delle frasi scritte come *Pensieri e Sentimenti dietro il Cemento, Libertà ed Identità*.

Anche Giampietro CUDIN con *Il Ponte dei "Tra"*, realizza una *costruzione metafisica*: il ponte che diventa un'idea di cammino in vista dell'incontro, un percorso che ci consente di andare verso l'altro per poi ritornare a noi stessi, di unire preservando la singolarità di ciascuno.

Interpretazioni arbitrarie -è vero -ma che sono aderenti alla realtà di tutti i giorni. È possibile che la parabola del *Buon Samaritano* possa contenere anche un insegnamento sul politicamente corretto? In *Quando lo vide passò oltre* Rudolph NEHMER rappresenta un sacerdote che, come pure un levita passato in precedenza, prosegue oltre. Sappiamo che entrambi avevano agito in maniera "politicamente corretta" in quanto era loro proibito contaminarsi, ma l'artista, come la parabola, li pone in cattiva luce non in quanto classe religiosa, ma in quanto uomini in cui la prospettiva religiosa non avrebbe dovuto sovrastare quella umanitaria in caso di estrema necessità.

Queste ed altre opere non citate sono state selezionate soprattutto per ispirare la costruzione della pace sulla traccia di quello che aveva scritto un secolo fa una delle più grandi pedagogiste, Maria Montessori: "Tutti parlano di pace ma nessuno educa alla pace. A questo mondo, si educa per la competizione, e la competizione è l'inizio di ogni guerra. Quando si educerà per la cooperazione e per offrirci l'un l'altro solidarietà, quel giorno si starà educando per la pace".

Dr. Alfonso Pluchinotta – pluchinotta.alfonso@gmil.com